

di Ambasciata le sue Legazioni presso le Grandi Potenze, se non nel 1874 — furono designati da lui, e fra essi parecchi generali. Ma giova però notare come si trattasse quasi sempre di uomini i quali avevano avuto una parte, grande o piccola, negli avvenimenti dell'epoca, che erano stati a Corte nei momenti nei quali, a Corte, si faceva una politica estera quanto mai attiva, per cui, anche prima, erano già stati scelti dal Re per incarichi e missioni delicate. Quando il Re sceglieva in tal modo un Rappresentante del Paese all'Estero, sapeva di non improvvisare del tutto un diplomatico. Generalmente, aveva già avuto occasione di misurarne la capacità. Fra i militari diventati uomini politici o diplomatici in quel tempo, e che cominciarono la loro scuola a quel modo, si affacciano subito alla mente i nomi del Lamarmora, del Cadorna, del Robilant, del Menabrea, per non citarne che alcuni, e quello del Thaon di Revel, attualmente l'unico superstite dei generali di quella scuola e di quell'epoca di transizione, che sapevano essere, a tempo e luogo, Prefetti, Commissari straordinari, Ministri e Diplomatici senza mai sembrare spostati. Tantoché non solo si nominavano a quei posti, ma si affidavano ed essi le più alte e delicate missioni diplomatiche. Al Revel, per esempio — giacché ne ho citato il nome — quando era ancora maggior generale, dopo che ebbe condotto a termine la sua missione per la consegna del Veneto a noi, dopo la guerra, fu data quella di condurre le trattative per il matrimonio del Principe Ereditario con l'arciduchessa Stefania.

Oggi, non solo sono mutate completamente le circostanze, ma sono altresì diventate così complesse le attribuzioni dei Ministri accreditati all'Estero, per